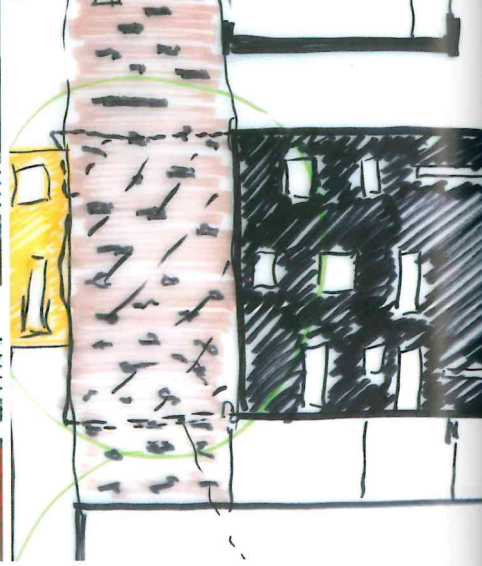


Attici di via Doberdò



Attici di via Doberdò a Milano

indirizzo: via Doberdò, 28
 città: Milano
 progettista: ARKPABI - Giorgio Palù & Michele Bianchi architetti
 collaboratori: Nicola Bignardi
 Verdiana Baldassarre
 Benedetta Mezzadri
 Andrea Milanese
 Sara Bodini
 Fabio Mantegazza
 Cesare Cervi
 Andrea Mariano
 Tiziana Magnani
 Gianluca Bresciani
 consulenti: Giacomo Sordi, ingegnere, FV Progetti, Milano - strutture
 Fabio Azzali e Silvio Battaglia, geometri - direzione lavori e contabilità

periodo di realizzazione: 2004 - 2007
 committente / proprietario: Arte Costruzioni S.r.l., Cremona
 tipologia intervento: nuova costruzione
 destinazione intervento: complesso residenziale
 dimensioni: superficie costruzione 3.000 mq
 superficie lotto edificabile 2.000 mq
 altre informazioni: 50 alloggi, tetto-giardino
 imprese esecutrici: Arte Immobiliare S.r.l., Cremona - general contractor/
 impresa prioritaria
 Racchetti Alvise - carpenteria metallica
 Coppa S.r.l. - serramenti, rivestimenti esterni
 e sistemi facciata
 Alucobel S.r.l. - impermeabilizzazione e sistemi
 d'isolamento
 Schuco International Italia S.r.l. - profili serramenti
 Glaverbel Italy S.r.l. - vetri
 Otefal S.p.A. - fornitore alluminio colorato -
 Unicore Marketing Service Italia S.r.l. -
 fornitore Anthra Zinc
 Alpewa S.r.l. - fornitore Roofinox

- Milano

ARKPABI - Giorgio Palù & Michele Bianchi

Giorgio Palù
Michele Bianchi, architetti

via Palestro, 1
Cremona

www.arkpabi.it
arkpabi@arkpabi.it

Giorgio Palù e Michele Bianchi si laureano entrambi a Milano e fondano lo Studio ARKPABI nel 1994. Lo Studio realizza architetture industriali, edifici per il terziario, per l'architettura dell'ospitalità ma soprattutto per la residenza.

Tra i primi progetti, il più importante è il Delle Arti Design Hotel di Cremona, premiato a Londra con l'"Architectural Award 2002" per la categoria "Best New Hotel 2002" del concorso "The European Hotel Design Award 2002".

Tra il 2002 e 2008 lo Studio realizza una serie di innovativi progetti residenziali che evidenziano la ricerca volumetrica, la sperimentazione materica e l'utilizzo del colore: gli attici di Doberdò a Milano, l'edificio a Cremona in viale Trento e Trieste, la villa a Padenghe sul Garda.

Altri progetti sono il complesso di ville sospese dell'Ex Consorzio Agrario a Cremona, l'Hotel Continental e la cittadella dei Servizi presso gli Ex Gasometri di Cremona, il Museo del Violino e l'Auditorium Arvedi, piazza Marconi a Cremona.



L'area dell'intervento è situata a nord di Milano, tra via Monza e via Breda, zona interessata da interventi di riqualificazione e riconversione degli spazi industriali dismessi in aree residenziali. Il lotto, dalla forma regolare e allungata, si sviluppa ad angolo sulle vie Doberdò e Fortezza, con un lungo affaccio sulla prima e, non essendo attorniato da emergenze storiche significative, consente libertà espressiva. Il progetto ricerca una nuova qualità dell'abitare contemporaneo, sviluppata in modo atipico e personale: la libertà delle aggregazioni tipologiche, gli spazi aperti inondati dalla luce e le grandi vetrate si traducono in un'architettura forte e riconoscibile, diversa dalle convenzioni tipologiche condominiali. Il progetto disegna abitazioni di varie metrature e tagli, dal monolocale all'alloggio di quattro locali, arrivando al super attico, mediante una disaggregazione volumetrica che consente di ricavare ampie terrazze a servizio degli alloggi stessi. Nel dettaglio, l'edificio prevede tre piani destinati ad autorimesse, di cui due interrati, accessibili dall'androne carraio, ricavato sul limite ovest del lotto: i sei livelli superiori sono completamente dedicati alle 50 abitazioni: l'ingresso pedonale, posto su via Fortezza, si sviluppa parallelamente alla stecca del piano primo e permette di raggiungere i tre corpi scala con i rispettivi ascensori.

La libera composizione di colori primari e la scomposizione dei volumi crea facciate ricche di inventiva. L'attacco al suolo è realizzato con uno zoccolo metallico che ricalca l'intera sagoma del lotto; tubolari in acciaio trafilati creano un'alternanza tra vuoti e pieni e si prolungano oltre la copertura delle rimesse fungendo da parapetto per le terrazze poste al primo livello.

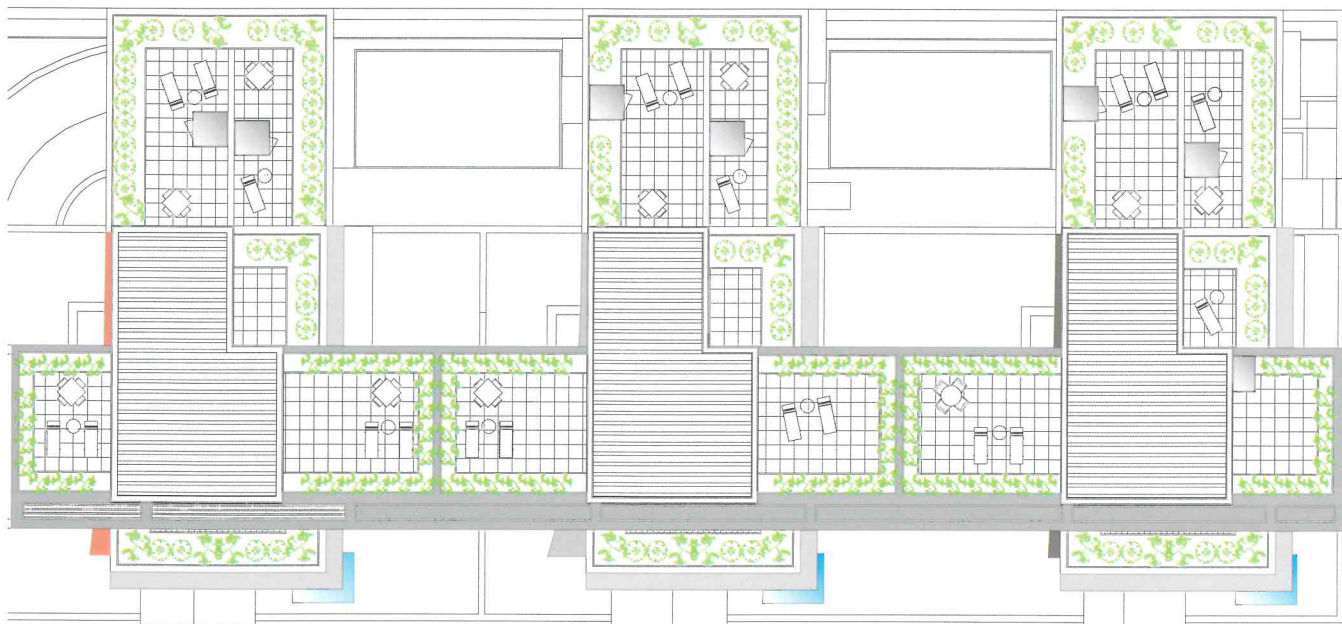
Il primo piano, a copertura dei box, è costituito da una stecca che corre continua in senso longitudinale, parallelamente a via Doberdò; dal secondo piano fino alla copertura, le 3 torri dei collegamenti verticali in cemento armato divengono simbolicamente i pilastri su cui si affacciano, ad ogni livello, tutti i volumi che ospitano le residenze.

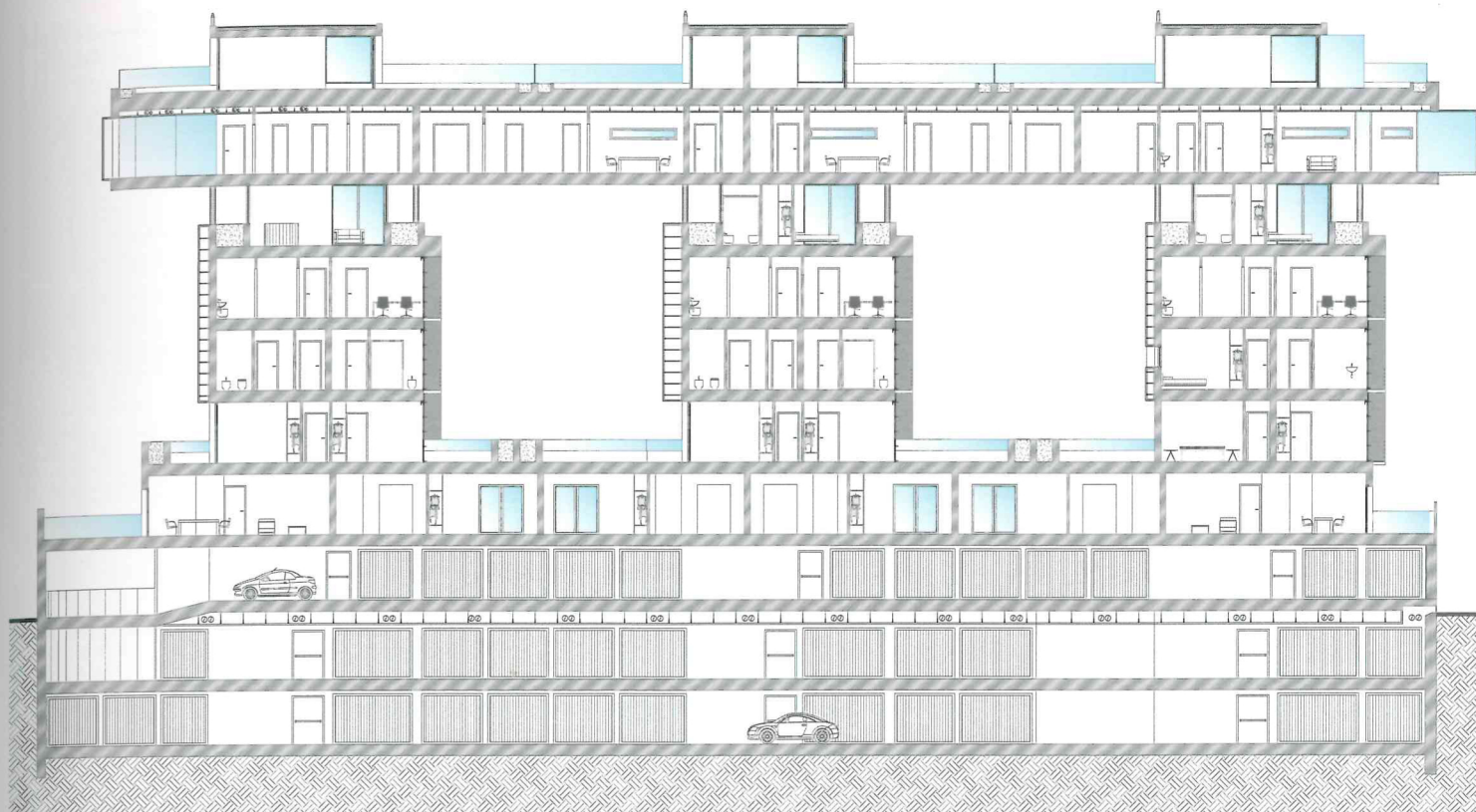
I vani scala scandiscono tre corpi indipendenti, ortogonali alla stecca del piano primo, costruiti con rigore e modularità sulla facciata principale, lungo via Doderdò; gli stessi volumi si "sospendono" sul lato nord disegnando 3 portici a doppia altezza, caratterizzati da intradossi arcuati e scavati che si contrappongono perpendicolarmente allo zoccolo e al piano sesto.

Il piano attico, riprendendo la morfologia del primo, si libra su pilotis, staccandosi dal livello sottostante e ponendosi come ponte sospeso a ricucitura delle volumetrie differenziate dei piani inferiori. Un continuo gioco di contrapposizione si ritrova tra la materia "piena" della "C" in zinco-titanio antracite e i "vuoti" delle vetrate continue, segnate da esili traversi metallici che fungono da filtro trasparente tra il dentro e il fuori. Volumi vetrati nei colori primari escono dal filo di facciata cercando nuove forme di ibridazione tra architettura e contesto; pareti metalliche traforate filtrano e riverberano la luminosità, disegnando particolari aperture. I quattro assi cardinali formano il disegno dei prospetti: ampie vetrate a sud per accogliere la luce opportunamente filtrata da grigliati metallici con doppia funzione di brise soleil e manutenzione facciate, improvvisamente interrotte dai "cubi-serra" multicolori che si protendono nel vuoto; affacci contenuti a nord verso le proprietà confinanti, inseriti in un particolare disegno di pannellature metalliche cieche; varianza materica a ovest, alternando aperture calibrate e improvvisi aggetti inseriti all'interno di pareti rivestite in lamiera piena (rossa, gialla, blu) disegnata a patchwork e che gradualmente e variamente si sgretola verso sud in una serie di bucatore progressive da micro a macro, quasi a cercare la dissolvenza della materia, articolata e varia; a est con alternanza di vetrate, bovindi e finestrate irregolari.

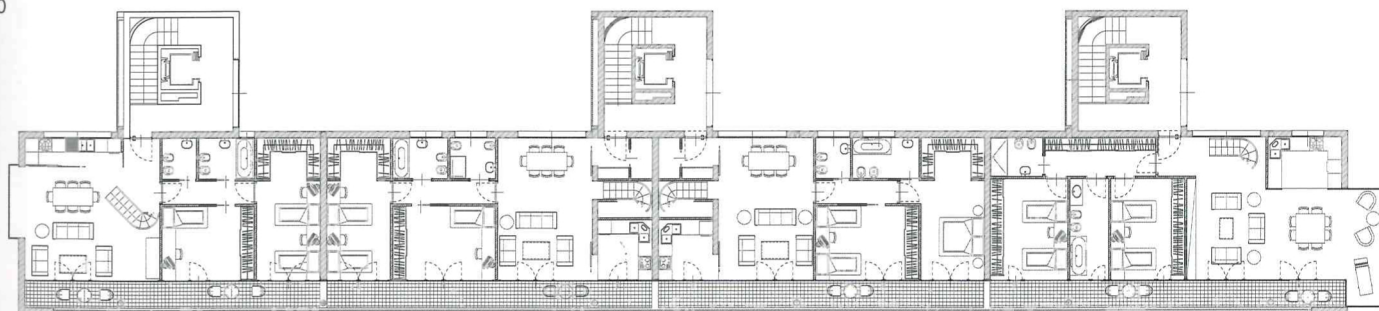


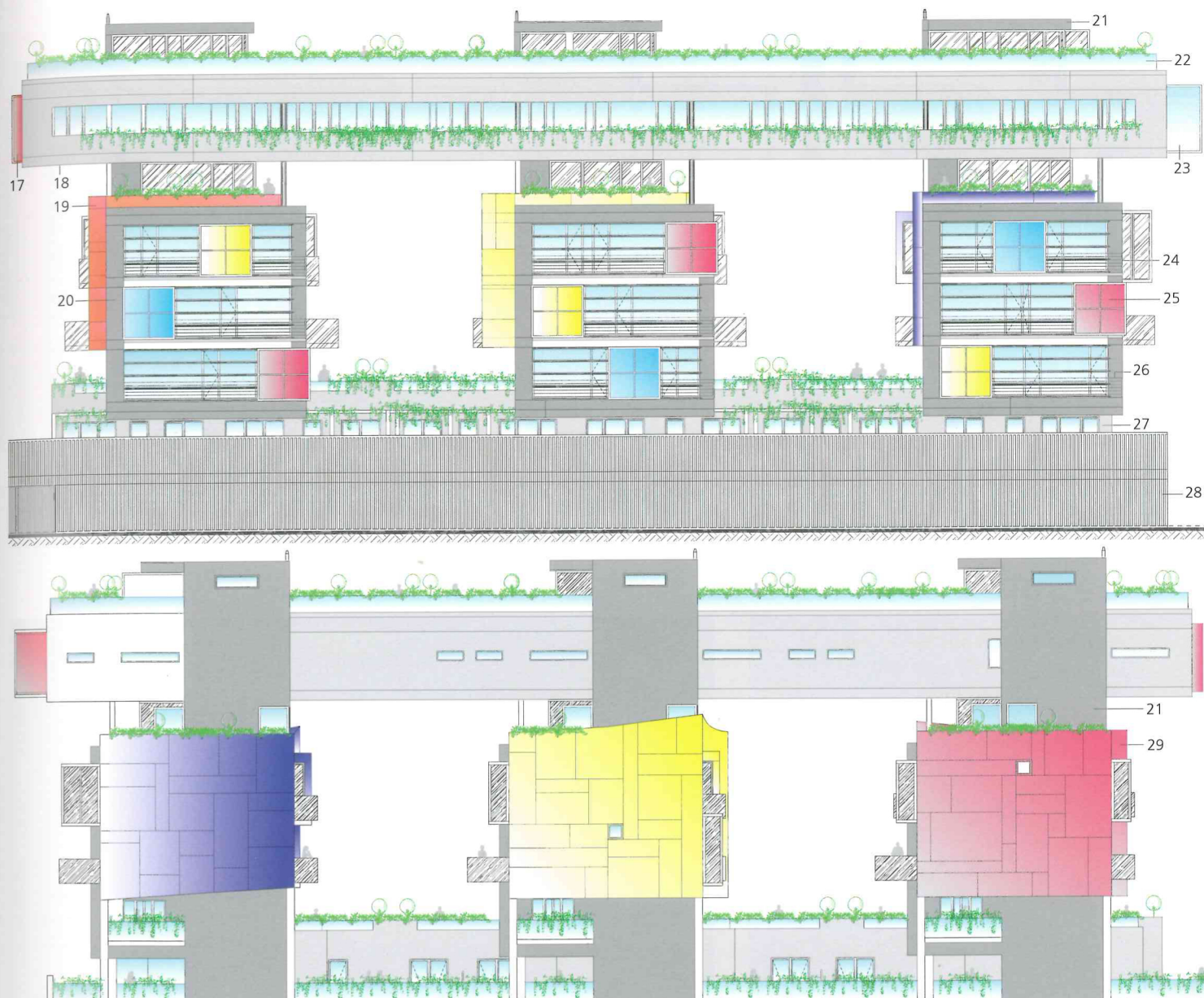
Planimetria delle coperture
Scala 1:300





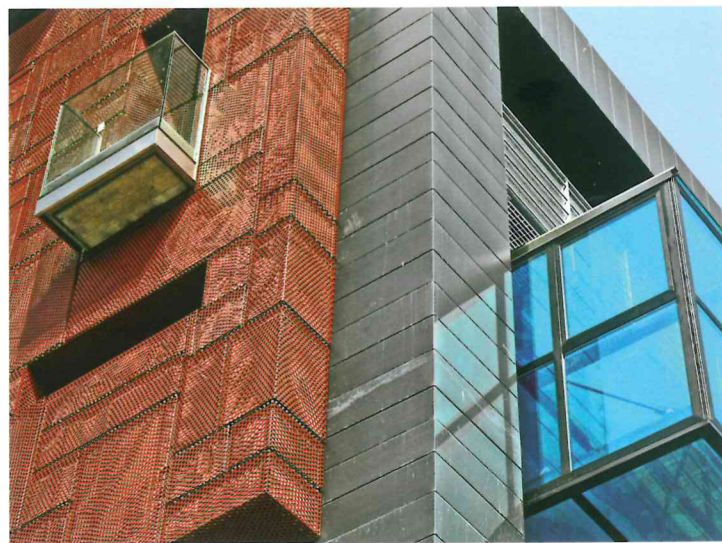
Sezione longitudinale
e pianta dell'ultimo piano
Scala 1:300





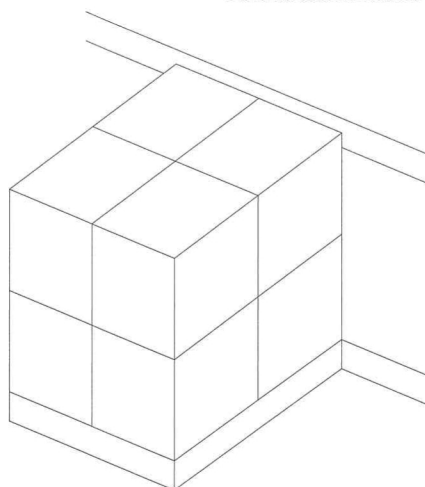
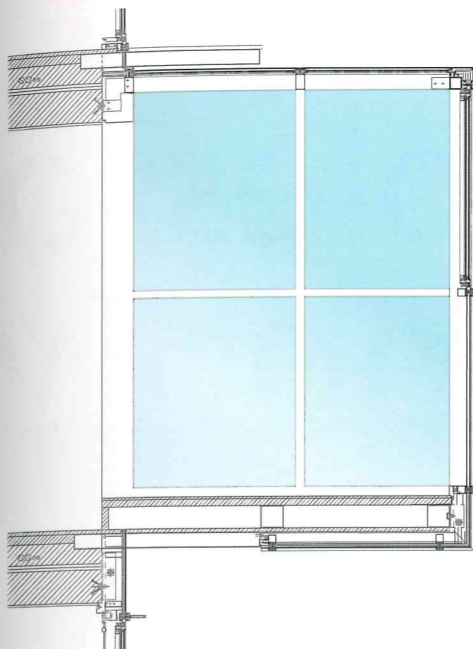
Prospetto principale e prospetto del retro
Scala 1:300

17. Rivestimento in pannelli di iacobel stratificato
18. Pannelli in lamiera di titanio
19. Lamiera in alluminio macroforata colorata
20. Rivestimento in pannelli di zinco - titanio ossidato (grigio antracite)
21. Cemento armato colorato in pasta
22. Parapetto terrazza in cristallo
23. Vetrate selettive e basso emissive
24. Parapetto in cavi di acciaio inox
25. Serre in cristallo colorato (vetrate selettive e basso emissive)
26. Vetrate selettive e basso emissive continue con serramenti in alluminio
27. Parete in muratura tinteggiata a calce
28. Setti in cemento armato colorato in pasta con retrostante lamiera microforata
29. Pannelli in alluminio colorato con retrostante isolamento (tipo Alucobond)

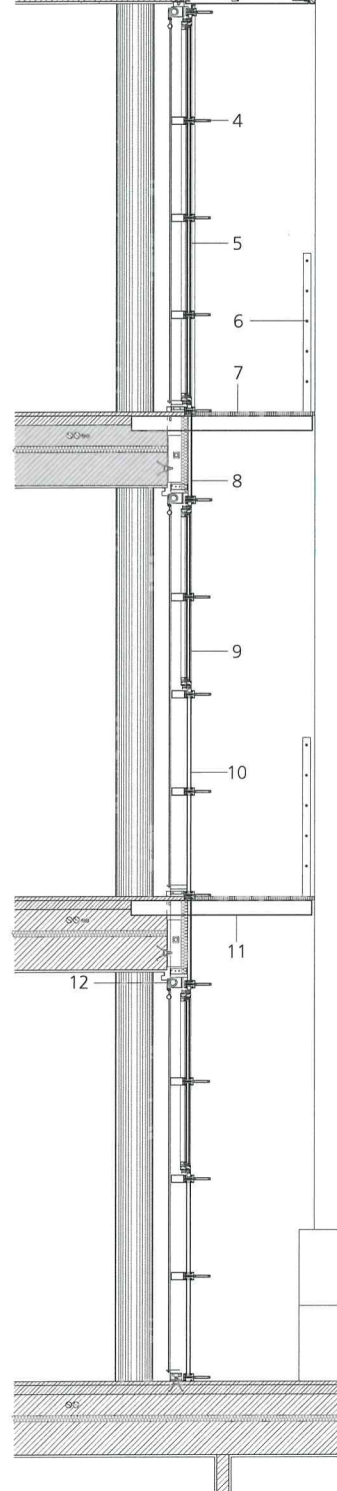
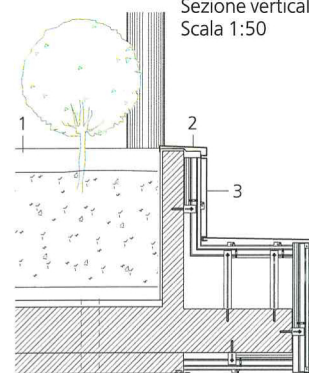


La "serra" colorata
Sezione verticale
Scala 1:25

Schema assonometrico



La facciata vetrata
Sezione verticale
Scala 1:50



1. Vasca fioriera in acciaio inox
2. Copertina metallica
3. Parete ventilata con pannello metallico
4. Serramento in alluminio con traversi orizzontali esterni 125x15 mm, e interni 125x50 mm
5. Porta finestra apribile a battente
6. Parapetto in cavi d'acciaio
7. Pavimento in lamiera d'acciaio modello orso grill, 25 mm
8. Cristallo specchiato
9. Finestra apribile a battente
10. Serramento fisso
11. Tubolare in acciaio, 100x100 mm
12. Tende filtranti avvolgibili